

Grave colpo di mano dopo le dimissioni del governo

Il CIP ha aumentato fino al 40% i prezzi dei fertilizzanti

La decisione presa venerdì e pubblicata solo ieri dalla «Gazzetta ufficiale» - I retroscena del provvedimento e le sue conseguenze sul costo della vita e sull'economia nazionale - Le pressioni degli industriali

Il CIP ha aumentato alla chetichella i prezzi dei fertilizzanti sino al 40 per cento. La decisione è stata presa dall'organismo interministeriale venerdì mattina, quando il governo Rumor si era ufficialmente dimesso. Si è trattato, pertanto, di un vero e proprio colpo di mano, tanto più inammissibile se si pensa che era già in atto l'interregno di governo dovuto, appunto, alla crisi.

Un colpo di mano gravissimo, attuato oltretutto sulla base di una vecchia richiesta dei gruppi industriali del settore (Montedison, ANIC-ENI, Sir-Rumlanca) risalente a circa 5 mesi or sono, e di portata al momento difficilmente valutabile per quanto riguarda i costi dei prodotti agricoli di cui lo stesso la Confagricoltura ha praticamente chiesto una rivalutazione e infine, per quanto concerne i prevedibili aumenti dei prezzi.

Che la decisione sia estremamente pesante e lo si deduce, del resto, anche dal fatto che lo stesso CIP (Comitato interministeriale prezzi) non si è sentito di rendere pubblica, per cui si è potuto sapere dei rincari dei fertilizzanti (4-6 per cento per i fosfatici) soltanto ieri con l'avvenuta pubblicazione della relativa delibera sulla «Gazzetta ufficiale».

L'attuale aumento dei fertilizzanti, dopo quello già decisi in questo stesso anno (dallo scorso mese di dicembre a ieri i rincari erano rincarati mediamente del 64 per cento), è stato giustificato ufficialmente col «parallelismo» delle materie prime provenienti soprattutto dall'Africa e in particolare dal Marocco, «in realtà — come ha dichiarato l'avvocato Marroni, della giunta esecutiva dell'Alleanza nazionale contadini — si tratta di una generalizzazione infondata. Non a caso, infatti, quando si va a chiedere «cosa è aumentato» la grande industria non fa altro che insistere sull'aumento del prezzo delle fosforiti».

Del resto, perfino la Confagricoltura ha dovuto ammettere ieri che «in conseguenza della decisione di bloccare il prezzo del metano industriale sarebbe stato possibile lasciare inalterato il livello di prezzo degli azotati».

D'altra parte, come nota ancora l'organizzazione degli agricoltori «l'aumento ora deciso non risolve di per sé i problemi di una politica dei fertilizzanti», e ciò in quanto, anzitutto, «non risulta garantito il controllo delle esportazioni e comunque l'obbligo del rifornimento prioritario del mercato interno, nonostante i pur vistosi aumenti verificatisi a partire da dicembre. E' proprio questa «motivazione», però, che rende l'operazione ancora più oscura e grave. Soprattutto se è vero che i rincari decisi venerdì scorso, in piena crisi governativa, e tenuti «pudicamente» nascosti fino alla loro pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale», erano stati concordati parecchi giorni prima dai ministri Gullotti, Bisaglia e De Mita con Montedison e ANIC, d'intesa anche con i Goldfrid e con la Confagricoltura».

Contro la decisione del CIP ha preso una ferma posizione ieri l'Alleanza dei contadini, che ha chiesto «la sospensione del provvedimento e l'immediata convocazione di tutte le organizzazioni professionali agricole e dei ministri interessati per un riesame del problema del costo e dell'approvvigionamento dei concimi».

Sirio Sebastianelli

Alla Corte costituzionale nomina dei sedici membri aggiunti

Eleggono i giudici: parte l'inchiesta Montedison

La procedura per conflitti di attribuzione - La rosa di 45 cittadini - I problemi sollevati da uno scontro che doveva essere evitato - La posizione dei comunisti

Domani a Roma, nel Palazzo della Consulta, si riunisce la Corte Costituzionale per un ulteriore adempimento preliminare alla discussione della causa sul conflitto di attribuzione insorto tra magistratura ordinaria e commissione parlamentare inquirente. E' ciò che è avvenuto senza che fosse neppure avvenuta l'esigenza di adottare, almeno, l'unico atto che potesse giustificare una assunzione così grave di responsabilità: la apertura di una indagine sui ministri e sui magistrati eventualmente coinvolti nell'affare».

La commissione inquirente, infatti, ha il potere di indagare sui ministri ed ex-ministri per reati degli stessi compiuti nell'esercizio delle loro funzioni, e può estendere la sua competenza anche su altri cittadini, se, però, colti nei reati stessi fatti delittuosi contestati ai ministri ed ex-ministri, come è accaduto per lo scandalo petrolifero e per quello sulle centrali ENEL, oppure per l'affare ANAS, per il quale recentemente, la magistratura romana ha rimesso tutti gli atti al Parlamento.

Quanto al processo sui «fondi neri», è giustificata l'ipotesi che l'inchiesta, che dinanzi alla magistratura si protraggia da oltre cinque anni — partita da una truffa ai danni delle Forze armate, ha approdato all'uso illecito

che gli amministratori della Montedison hanno fatto di denaro della società, con il finanziamento anche di partiti. Interrogato dal giudice Squillante, in qualità di testimone, il sen. Cesare Merzagora, che per sei mesi fu presidente della Montedison, riferì al magistrato voci correnti, da lui raccolte, secondo le quali la fusione tra la Montedison e Edison (l'oggettivo del settore elettrico) era stata pagata. Siccome la fusione fu autorizzata con decreto ministeriale — pare in violazione della legge permissiva licenziata nel 1962, che non fu approvata, i comunisti denunciarono come uno strumento inventato per favorire la concentrazione delle due grandi imprese, le «voci» riferite da Merzagora sostenevano che diversi dei 40-50 miliardi risparmiati dalla Montedison nella operazione (esenzioni fiscali concesse per la fusione) erano andati a uomini di governo. L'idea di Merzagora, però, precisava al giudice che egli aveva fatto svolgere una inchiesta a un funzionario della Montedison, il quale, negli archivi della società, fosse trovata traccia della ventata corruzione di ministri.

Il giudice Squillante si ritiene, evidentemente, pago dell'asserzione di Merzagora, puramente smentita di Merzagora (il non aver trovato tracce della corruzione di ministri ipotizzata dalle «voci» correnti a Milano e Roma).

Neppure il PM iniziò il procedimento penale, stante la genericità delle voci. Diversamente, se la dichiarazione di Merzagora avesse avuto maggiore fondamento, il giudice ordinario sarebbe stato quello di trasmettere, per questa parte, immediatamente gli atti al Parlamento.

Ma, al di là delle scelte, non facili, che dovrà compiere la Corte, il problema di una soluzione sollecita da dare ai questi posti. Su quanto riguarda, in particolare, la Montedison, una soluzione a breve scadenza del conflitto è tanto più importante, quanto, respingendo le molte manovre dilatorie, è necessario riprendere e concludere rapidamente l'istruttoria.

Antonio Di Mauro

Nel quadro di un'impressionante recrudescenza degli «omicidi bianchi»

Altri quattro operai muoiono vittime di spaventose sciagure sul lavoro

Tra questi un panettiere di sedici anni folgorato dalla corrente elettrica — Gli altri incidenti sul lavoro all'Italcantieri di Castellammare del Golfo, in un cantiere edile milanese e una fabbrica di precompressi a Perugia — Quattro comunicazioni giudiziarie per la tragedia di Torino

Ancora quattro operai, tra cui un ragazzo, hanno perso ieri la vita sul lavoro. E' una tragedia quotidiana, la recrudescenza di omicidi bianchi di questi ultimi mesi non trova soste.

In un panificio di Leonforte, in provincia di Enna, un

ragazzo di 16 anni, Giovanni Vicari, è morto folgorato mentre puliva l'impiantistica. Il giovane era rientrato da poco nel laboratorio, dopo aver compiuto il consueto giro di consegna del pane a domicilio. Ha cominciato a fare le pulizie del locale di proprietà di Giovanni Ra-

pisarda e a mettere a punto l'impiantistica, quando è stato investito da una spaventosa scarica elettrica. Un filo della macchina scoperto, infatti lo ha toccato mentre il giovane si piegava sull'attrezzatura. La ragazza è morta subito, né a nulla sono valsi i tentativi degli

altri compagni di rianimarlo e di portarlo, poi, d'urgenza all'ospedale di Enna.

Altro omicidio bianco all'Italcantieri di Castellammare di Stabia. Un operaio di trent'anni, padre di tre bambini, dipendente della ditta appaltatrice «Volani» di Ronchetto, è stato stritolato da un carrello ponte. Si chiamava Calvo Cavallo. Era intento su una scala, a dieci metri da terra, a pitturare la porta di una officina in costruzione quando un carrello-ponte lo ha investito.

Il crollo di due gru in un cantiere edile ha provocato la morte di un terzo operaio a Milano, Domenico Coda di 26 anni. Il Coda era addetto appunto al montaggio di uno degli impianti di sollevamento quando la gru ha ceduto travolgendo anche l'altra, già completata.

La quarta sciagura è avvenuta a Perugia in uno stabilimento per la produzione di travi precomprese e strutture prefabbricate. Quattro cassoni di ferro che servono da forme sono precipitate su due manovali: uno è morto all'istante, 31 anni — Bruno Covarelli, 33 anni — è rimasto ferito.

Quattro comunicazioni giudiziarie sono state firmate dal sostituto procuratore della repubblica dott. Moschetti in merito all'inchiesta condotta dallo stesso magistrato sul crollo della gru avvenuto due settimane fa in un cantiere edile alle parti di Venezia, e nel quale persero la vita due operai. I nomi degli intestatari degli avvisi giudiziari non sono stati resi noti, ma probabilmente si tratta di responsabili della ditta, del cantiere, e dei lavori che vi si svolgevano.



all'inaugurazione,

tra gli invitati: la Cassa di Risparmio

Se in un momento come questo hai pensato anche alla Cassa di Risparmio è perché la Cassa di Risparmio è la banca che ti ha aiutato a risparmiare e ad investire meglio, che ha partecipato e parteciperà sempre ai tuoi problemi, ai piccoli e grandi avvenimenti della tua vita. Quello che costruirai, i successi che raccoglierai saranno favoriti e incoraggiati dalla Cassa di Risparmio. Una banca sociale, cioè aperta ai tuoi problemi e alla società nella quale vivi.

le CASSE DI RISPARMIO le BANCHE DEL MONTE

al tuo servizio dove vivi e lavori

Per un «incidente tecnico» del ministero della P.I.

Opere universitarie: illegali i commissari

Al tradizionale grave disagio dei nostri atenei, che è motivo in questi giorni di uno sciopero nazionale di tutto il personale universitario, si aggiunge ora il problema delle opere universitarie.

Infatti, secondo quanto previsto dalla legge del novembre 1973 sul «Provvedimento urgente», entro sei mesi dall'approvazione, e cioè nel maggio 1974, le opere universitarie avrebbero dovuto essere restituite alla normale gestione e sarebbero dovuti decadere gli attuali commissari governativi. In realtà nulla di tutto ciò è stato realizzato. Al contrario, appaiono incerte e preoccupanti le prospettive di una regolarizzazione della gestione delle Opere con la nomina dei nuovi Consigli di amministrazione previsti dalla legge.

Pare infatti che il ministero della Pubblica Istruzione sia incorso in un «incidente tecnico» o meglio abbia manifestato ancora una volta una buona dose di incompetenza e di confusione. Nel luglio scorso il ministro Malifatti annunciava alla Commissione Pubblica Istruzione del Senato di avere in-

Lettere all'Unità

L'impianto c'è, ma a Licata manca l'acqua

Caro direttore, mi riferisco all'articolo comparso sull'Unità del 24 settembre 1974 relativo all'azione di protesta della popolazione di Licata per i gravi problemi di disagio dovuti alla mancanza di acqua. Desidero portare a conoscenza dei lettori alcuni fatti ed alcune date commentate da me.

Il primo studio per l'approvvigionamento idrico della fascia costiera meridionale della Sicilia nel tratto Gela-Porto Empedocle venne effettuato nel 1965 per iniziativa ed a cura di un costruttore privato. Questa proposta venne presentata alla Regione siciliana e non ebbe seguito.

Nel marzo 1968 lo studio venne ripreso a cura di un Consorzio di Società e Associazioni. La proposta di costruzione a Gela di un impianto di dissalazione e di un acquedotto che da Gela rifornisce Licata e Porto Empedocle. La proposta venne presentata nel 1969 alla Cassa del Mezzogiorno e nell'agosto del 1971 si ebbe l'approvazione del piano di dissalazione e dell'acquedotto. Nel settembre 1974 (in questi giorni) l'impianto è pronto per produrre acqua potabile a quanto si dice, non è pronto l'acquedotto per distribuire l'acqua.

Concludendo: 1) Dalla prima idea ad oggi sono passati quasi tre anni e mezzo e non si è fatto altro che aspettare, e intanto a Licata si protesta per la mancanza d'acqua potabile. 2) L'impianto di dissalazione e l'acquedotto sono stati costruiti e non è stato fatto altro che aspettare, e intanto a Licata si protesta per la mancanza d'acqua potabile. 3) La Cassa del Mezzogiorno non solo ha mancato al suo scopo fondamentale di farsi promotrice di iniziative ma quando finalmente ha messo la mano sul pulsante, ha fatto con lentezza.

E intanto a Licata si protesta per la mancanza d'acqua potabile. 4) L'impianto di dissalazione e l'acquedotto sono stati costruiti e non è stato fatto altro che aspettare, e intanto a Licata si protesta per la mancanza d'acqua potabile. 5) La Cassa del Mezzogiorno non solo ha mancato al suo scopo fondamentale di farsi promotrice di iniziative ma quando finalmente ha messo la mano sul pulsante, ha fatto con lentezza.

LETTERA FIRMATA (Gela - Caltanissetta)

«La stangata della malfamata 336»

Sigior direttore, siamo ferrovieri delle stazioni di Licata e siamo una parte delle migliaia di ex deportati nei campi nazisti, ex partigiani, ex combattenti, mutilati ed invalidi, figli di diseredati, di emarginati, di volontari nelle vicende delle leggi 336 e 355.

Ognuno pensava di dare, dopo anni di privazioni e di dedizione al lavoro, una sterzata a favore dei propri interessi; ma invece ci sono stati decreti, senza fare troppe chiacchiere, migliaia di cittadini in più. La stangata si presenta sotto forma di «raccomandata» rosa, con la quale ogni cittadino, già in pensione, sono richiamati in servizio. La lista dei richiami è questa: avete ricevuto il libretto di pensione? Doveve restituirlo. E dovete restituire l'eventuale importo avuto sulla vostra liquidazione e pagarsi gli interessi; se avete fatto debiti in previsione di riscuotere, male facete.

Impedienza di informare gli italiani su cose che è bene non sappiano.

Ora, mi sono immediatamente chiesto: 1) Come mai nessun importante organo informativo italiano ne ha mai parlato? 2) Chi è il misterioso personaggio fermato (e poi subito rilasciato) a Chiasso, chi ha ricevuto l'incarico di portare in Svizzera un bene dello Stato, perché e con quale genere di autorizzazione? 3) Che fine ha fatto colui che si trovava ora in preloissima collezione che cosa se ne intenderà?

Devo aggiungere infine che — tramite altri canali di informazione — ho saputo che il carabinieri o il finanziere che ha portato a compimento l'operazione, invece di ricevere elogi e ricompense, sta subendo un corso belottico per avere spostato i conti, senza probabilmente nemmeno rendersene conto, a qualche potente che continua di porre un corso belottico a termine una operazione lucrosa.

E' strano tutto questo silenzio da parte degli organi ufficiali, in un periodo in cui non sono mancati né un entusiasmo successo delle forze che tutelano l'ordine pubblico, anche la cultura di un paese di frontiera, di un «haccis» o «arresto di qualche squallido rapinatore di provincia. Evidentemente alla dogana hanno toccato qualche cosa di grosso, una grossa macchina insabbiatrice ha soffocato ogni cosa e chi cercherà di scavare si troverà di fronte a un mare di «no comment».

RICCARDO TARGETTI (Milano)

Carovita micidiale

ARMIDA MANDELLI (Rovereto Trento): «I miglioramenti finanziari ottenuti dalle pensioni minime sono una presa in giro per i vecchi lavoratori. E' possibile ammettere che vi sia chi prende un milione e chi meno di 45 mila lire al mese? Spero che nel futuro voi comunisti possiate ottenere qualcosa di più concreto, perché la pensione minima è un po' di più, mentre il costo della vita sale».

UN GRUPPO DI MOGLI di appuntati di PS (Napoli): «Siamo distrutte moralmente e materialmente. Con il carovita sono in grado di pagare, ma i aumenti non si degnano di aumentare di una lira lo stipendio dei nostri mariti. Nel 1973, in occasione del referendum del 12 maggio ci avevano promesso la miseria di lire 5.000 ma non le abbiamo ancora viste. Una vergogna davvero».

CESARE PAVANINI (Lendinara): «Sono un pensionato, lo zucchero anche oltre le 400 lire, la carne è alle stelle, non partiamo poi degli affitti di casa. Quando si parla di pagare c'è per noi pensionati e per i lavoratori in generale? Perché, se ci vogliono dei miliardi per le casse dello Stato, allora si prenda un po' di soldi da coloro che hanno raddoppiato o triplicato i loro profitti?».

Ringraziamo questi lettori

Chiesti adeguati fondi per le opere sanitarie nel Mezzogiorno

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 7. Si è chiuso ieri mattina a Taranto il convegno interregionale (Puglia e Campania) organizzato dalla Lega per le Autonomie e i Poteri Locali sul ruolo delle Regioni e degli enti locali per il rinnovamento delle strutture igienico-sanitarie.

Le conclusioni sono state tratte dall'on. De Sabata segretario nazionale della Lega. Egli ha affermato, tra l'altro, che per risolvere la crisi sanitaria del Mezzogiorno occorre imboccare la strada di un diverso sviluppo economico dell'intero paese che dia, tra l'altro, un peso maggiore all'intervento pubblico.

Nell'ambito di una nuova politica «che si qualifichi su opzioni fondamentali come quella centrale del Mezzogiorno e in essa della sanità della casa, del trasporto, dell'agricoltura», il convegno della Lega ha sottolineato la necessità del pieno finanziamento delle opere proposte dalla regione Campania e Puglia in riferimento alle opere igienico-sanitarie che ammonta ad oltre 414 miliardi di lire (ma disponibili ne sono soltanto 185) e del piano generale delle acque per Puglia, Basilicata ed Alta Irpinia. Proprio riferendosi a questi problemi ed al tipo di investimenti e alla loro gestione, gli amministratori di Puglia e di Campania ritengono necessario considerare «la funzione della Cassa per il Mezzogiorno e degli enti che da essa sono discesi per riaffermare la piena autonomia delle regioni e degli enti locali, soli organi costituzionali della volontà politica della popolazione».

La preziosa collezione di monete antiche

Caro direttore, qualche anno fa il telegiornale della Rizzieri italiana, riportata una notizia veramente interessante: alla dogana di Chiasso, le autorità hanno fermato un sospetto nautico a cui hanno sequestrato una collezione di monete antiche. Durante il servizio televisivo siamo stati informati che si ritiene si tratti della collezione che Vittorio Emanuele III donò all'Italia ancora prima della guerra. Il valore si suppone su per i due mila e più di lire. Il giorno dopo ho intriso cercato notizie sui quotidiani italiani, mentre nessuna edizione del telegiornale accennava neppure lontanamente a quanto fatto. Si comincia a capire perché il ministro Togni non gradisca la TV svizzera: ha

g. f. m.